Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 22 (2010)

Artikel: Eretria, sguardo su una città dell'antica Grecia
Autor: Riva, Carolina
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-322238

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 04.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

1

Eretria, sguardo su una città dell'antica Grecia

Carolina Riva
Archeologa, Università di Losanna, Scuola svizzera d'archeologia in Grecia (Esag[1])

2

1 Eretria. Skyphos geometrico proveniente dal Santuario di Apollo (750-735 a.C). Coppa per bere con decorazione caratteristica composta da cerchi concentrici sull'orlo e sotto da tre metope con due uccelli ai lati e un motivo a quattro foglie al centro (altezza 10 cm, diametro orlo 15 cm).
2 Eretria. Veduta della cittadina moderna dall'acropoli, in secondo piano le coste dell'Attica.
3 Carta parziale della Grecia.
(Foto ed elaborazione grafica Esag)

Una tranquilla cittadina sospesa tra mare e cielo, particolarmente apprezzata dai turisti durante la stagione estiva, Eretria custodisce numerose vestigia archeologiche, testimonianze di un passato prestigioso. È di questo che si occupano gli archeologi svizzeri da quasi cinquant'anni.

L'età geometrica e la nascita della città

Seconda delle isole greche per dimensione dopo Creta, l'isola Eubea si estende lungo il continente a nord-est di Atene. Eretria si trova in una pianura fertile sulla costa sudoccidentale dell'isola ed è dotata di un porto naturale oltre che di un'acropoli (figg. 2 e 3). Le prime tracce di un'occupazione umana del sito risalgono alla preistoria, più precisamente alla fine del Neolitico (3500-3000 a.C.). Da questo momento la frequentazione dell'area varia d'intensità nel tempo e nello spazio, che comunque sembra non essere mai stato densamente abitato.
È l'VIII secolo a.C. a rivelarsi determinante per la storia di Eretria. Per la Grecia intera, l'epoca geometrica (IX-VIII secolo a.C.) rappresenta una sorta di rinascita dopo la crisi seguita al crollo della civiltà micenea. Sono i secoli che vedono la creazione delle città-stato (*poleis*). Anche la popolazione eretriese cresce considerevolmente e la *polis* si organizza. Le zone abitate aumentano sviluppandosi in modo irregolare dalla costa fino ai piedi dell'acropoli. La regione del Santuario di

3

Apollo costituisce senza dubbio un polo di aggregazione dove compaiono diverse costruzioni. Il materiale raccolto dagli archeologi mostra le condizioni di vita agiata degli abitanti e attesta la pratica di attività artigianali e conviviali (banchetto). In un secondo tempo, in questo settore viene eretto il primo tempio in onore della divinità protettrice della città, Apollo "portatore d'alloro" (*Daphnephoros*). Si tratta di un grande edificio ad abside, in relazione con un altare. A questo primo edificio religioso seguiranno altri due templi monumentali nel VII e VI secolo.

I rinvenimenti in diverse zone del sito testimoniano la ricchezza e il benessere di cui gode Eretria in quest'epoca. La produzione di ceramica è abbondante ed evidenzia un misto fra tradizioni locali e influenze esterne, soprattutto dalla vicina Attica (fig. 1). Nello stile dei gioielli si osservano influenze orientali. Questo ci ricorda che Eretria costituisce un crocevia di civiltà tra Oriente ed Occidente. Gli Eretriesi sono molto attivi sui mari e intrattengono relazioni commerciali con varie località disseminate in tutto il bacino mediterraneo. In effetti, ceramica d'origine euboica è stata ritrovata ad Oriente, per esempio sulle coste siro-palestinesi, come anche in paesi occidentali; allo stesso tempo, a Eretria gli archeologi hanno portato alla luce oggetti d'importazione provenienti da Cipro, Egitto, Italia e altri paesi ancora. Inoltre gli Eubei, e tra loro gli abitanti dell'antica Eretria, sono stati tra i primi protagonisti del processo di colonizzazione in Occidente (Italia meridionale e Sicilia).

Per quanto riguarda le sepolture, esse sono riunite in piccoli gruppi sparsi. La necropoli detta *Heroon*, nella parte occidentale della città, rappresenta un caso eccezionale. Grandi urne bronzee sono accompagnate da corredi che denotano un certo benessere, composti da armi, gioielli, ceramica (fig. 4). Una tomba, probabilmente quella del membro più illustre della famiglia, si distingue per la particolare ricchezza delle offerte e sembra essere stata oggetto di culto. Tutto questo fa pensare che le sepolture in questione appartengano ad un'élite della società locale e ricordano i funerali di eroi descritti nell'epopea omerica.

Le origini dell'alfabeto greco

Dopo essere scomparsa insieme alla civiltà micenea, la scrittura ricompare in Grecia nell'VIII secolo a.C. Non si tratta più del sistema sillabico conosciuto in precedenza (lineare B), ma si usa una scrittura alfabetica, derivata da un modello vicino-orientale. I Greci lo scoprono grazie ai contatti commerciali con i Fenici e lo adottano adattandolo alla propria lingua. Eretria, insieme alla colonia di *Pithecusae*[2], ha fornito un corpus di iscrizioni alfabetiche greche tra i più ricchi ed antichi (seconda metà dell'VIII secolo). Per lo più si tratta di brevi iscrizioni su vasi che servono a personalizzare offerte o riconoscere i recipienti. A volte il testo iscritto può essere più lungo. In questo senso la "coppa di Nestore", rinvenuta in una tomba di *Pithecusae*, è unica ed eccezionale nel suo genere perché porta una lunga iscrizione in versi. Possiamo dunque annoverare gli Eretriesi tra i primi ad aver adottato il nuovo sistema di scrittura, contribuendo in maniera fondamentale alla sua diffusione. Non dimentichiamo che da questo sistema deriva l'alfabeto latino che ancora oggi utilizziamo.

Dall'età arcaica a quella romana

La storia di Eretria prosegue tra periodi di tranquilla prosperità e altri più turbolenti. All'epoca arcaica (VII-VI secolo a.C.) risale la Guerra lelantina che oppone Eretria a Calcide, sua vicina, per il possesso della fertile pianura che le separa. Nel 490, all'inizio dell'età classica, Eretria è invasa dai Persiani del re Dario che la devastano almeno in parte nel corso di una missione volta a punire coloro che avevano partecipato alla rivolta ionica. Successivamente (V e IV secolo a.C.) la città deve fare i conti con le ambizioni imperialistiche di Atene e conosce periodi bellicosi che si alternano ad altri di pace e indipendenza.

Quello che viene comunemente chiamato "secolo di Menedemo", dura in realtà poco più di cinquant'anni, dal 322 (guerra lamiaca) al 267 (guerra cremonidea), durante i quali Eretria vive nuovamente un periodo di relativa autonomia e benessere. Il filosofo Menedemo è il cittadino eretriese più celebre di tutta l'Antichità. La sua biografia ci è nota soprattutto grazie all'opera di Diogene Laerzio (*Vite dei filosofi*, III secolo d.C.). Sappiamo che Menedemo ha esercitato svariate cariche politiche ed era attivo in diversi campi della cultura. Un gran numero d'iscrizioni pubbliche e la costruzione di un nuovo teatro ci trasmettono l'immagine di una città viva, in fermento.

La cosiddetta "casa dei mosaici" è l'esempio del notevole sviluppo che conosce l'architettura domestica a Eretria nel corso del IV secolo. Si tratta di una dimora lussuosa come se ne conoscono altre nel Quartiere Ovest. Questa ricca abitazione però, come suggerisce il suo appellativo, si differenzia dalle altre perché in alcune delle sue stanze sono stati rinvenuti pavimenti

4

4 Eretria. Urna cineraria in bronzo della tomba 7 scoperta durante gli scavi della necropoli dell'*Heroon* (fine VIII-inizio VII secolo a.C.).
5 Eretria. Casa dei mosaici con i tappeti musivi *in situ*. In primo piano il vestibolo 8; in secondo piano la sala 9 (*andron*, sala da banchetto). Le decorazioni riproducono temi mitologici, motivi floreali e geometrici (IV secolo a.C.).
6 Eretria. Tomba macedone "degli Eroti" poco dopo la sua scoperta alla fine del XIX secolo, mobili in marmo (III secolo a.C.).
(Foto Esag)

5

rivestiti da mosaici di pregevole fattura e in uno stato di conservazione eccellente (fig. 5). L'inizio dell'età ellenistica (fine IV e III secolo a.C.) è caratterizzato dalla crescente supremazia macedone. Dal difficile rapporto tra le città-stato greche e i successori di Alessandro Magno scaturisce una situazione precaria anche per Eretria che viene occupata dai Macedoni verso il 267 a.C. In seguito, alla fine del III secolo, sono i Romani ad apparire sulla scena dell'Eubea. Essi si impadroniscono di Eretria nel 198 a.C., data che sanziona l'inizio del dominio romano sulla città. Nel 27 a.C., al momento della creazione della provincia dell'Acaia, le città greche sono ufficialmente integrate nell'Impero romano. Eretria vive una lieve ripresa e un parziale rinnovamento sotto Augusto. L'edificazione di un tempio del culto imperiale (*Sebasteion*) ne è una dimostrazione. In generale Eretria si presenta come una modesta città dell'Impero, il cui sito è occupato almeno fin verso il VI secolo d.C., dopodichè viene abbandonato.

La riscoperta del sito e l'inizio degli scavi archeologici

Il primo a riscoprire Eretria e alcune delle sue rovine è il viaggiatore e umanista Ciriaco d'Ancona nel 1436. È poi nel corso del XIX secolo che l'interesse per le vestigia dell'antica città riconquista l'attenzione dei viaggiatori. Eruditi dell'epoca – archeologi, ma anche architetti, filologi e pittori – s'interrogano sul suo passato, studiando strutture e iscrizioni. La nuova Eretria nasce nel 1834 per decisione dello Stato greco che vi fa confluire i profughi dell'isola di Psara, colpita duramente durante la guerra d'indipendenza (1821-1827)[3].
I primi scavi archeologici hanno luogo nel 1885 ad opera dell'archeologo greco C. Tsountas. In seguito équipes greche e straniere si avvicendano nelle ricerche. Fin dai primi tempi i lavori di investigazione dipendono dalle autorità elleniche e dal 1977 la gestione del patrimonio archeologico dell'isola Eubea è sotto la responsabilità dell'11ª Eforia delle antichità preistoriche e classiche.

La presenza svizzera a Eretria

Quella della Scuola svizzera d'archeologia in Grecia è una storia lunga quasi cinquanta anni, costellata da numerose scoperte e successi. Gli archeologi svizzeri esplorano il sito dell'antica Eretria dal 1964. Tre personalità del mondo accademico svizzero, Karl Schefold, Lilly Kahil e Olivier Reverdin, insieme all'architetto-archeologo Paul Auberson, sono i fondatori di questo progetto. Tra questi, una menzione speciale va a K. Schefold (1905-1999), professore all'università di Basilea, che è all'origine non solo della creazione della Scuola svizzera, ma anche del Museo delle Antichità di Basilea e dell'Associazione degli amici dell'arte an-

6

tica, il cui periodico ospita annualmente il resoconto sulle attività dell'Esag[4]. Nel 1975 la Missione elvetica ottiene il titolo di Scuola svizzera d'archeologia in Grecia[5]. L'Esag è diretta da K. Reber, professore di archeologia classica all'Università di Losanna. Dal 1° gennaio 2010 la Fondazione della Scuola è presieduta dall'ex consigliere federale P. Couchepin, mentre il professor P. Ducrey, già direttore e presidente, ha assunto la carica di vicepresidente.

Nel corso dei decenni, l'Esag ha portato avanti numerose attività con obiettivi molteplici: l'esplorazione del passato attraverso campagne di scavo, lo studio del materiale, la pubblicazione delle ricerche, la conservazione e la valorizzazione delle vestigia e dei ritrovamenti, sia direttamente sul terreno sia al museo locale. A questo si aggiunge il desiderio di ampliare le relazioni culturali tra Grecia e Svizzera. L'Esag contribuisce inoltre alla formazione di giovani archeologi proponendo stages per studenti da tutte le università svizzere. Molti professori e ricercatori hanno quindi l'occasione di studiare il passato di Eretria, ma anche di entrare in contatto con la realtà della Grecia contemporanea. Diversi programmi di ricerca sono attualmente in corso; primo tra tutti quello consacrato al santuario di Artemide Amarisia, uno degli ultimi grandi santuari greci di cui si conosca l'esistenza e non ancora portato alla luce. Finanziariamente, l'Esag gode del sostegno del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica, delle università svizzere, dell'Accademia svizzera di scienze morali e sociali e dal 2006 anche della Confederazione. Fondamentali sono infine le donazioni da parte di ditte, fondazioni private e singoli sostenitori.

Eretria per la prima volta oggetto di una grande mostra in Svizzera

Da settembre 2010 a gennaio 2011 si potrà visitare nelle sale del Museo delle Antichità di Basilea una mostra che per la prima volta presenterà l'antica Eretria al pubblico svizzero e non solo. Il progetto si presenta come un coronamento dopo quasi cinquant'anni d'indagini da parte di archeologi svizzeri a Eretria. La mostra, allestita dapprima al Museo nazionale di Atene (aprile-agosto 2010), illustrerà il passato della città dalle origini all'Antichità tardiva, interessandosi alla vita quotidiana dei suoi abitanti. Strutturata in quattro parti, l'esposizione ripercorrerà il filo della storia per poi concentrarsi sugli aspetti principali della vita della comunità: le attività pubbliche e private degli uomini, il loro rapporto con le divinità e i riti funerari. I visitatori potranno ammirare sia oggetti d'uso quotidiano sia prestigiosi reperti quali gioielli o sculture provenienti da vari musei, tra cui il Louvre di Parigi e il British di Londra. La mostra sarà realizzata secondo un modello di moderna museografia; ad esempio, alcuni degli edifici principali della città antica saranno presentati al pubblico con l'ausilio di modellini e la ricca tomba macedone detta "degli Eroti" sarà ricostituita a grandezza naturale (fig. 6). Insomma, l'occasione ideale per viaggiare nel tempo e trascorrere qualche ora in una città dell'antica Grecia.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1964-2010, *Les activités de l'Ecole suisse d'archéologie en Grèce*, "Antike Kunst", voll. 7-53.

AA.VV. 1968-2008, *Eretria. Fouilles et recherches*, voll. 1-20, Berna / Losanna / Gollion (altri volumi in preparazione).

AA.VV. 2004, *Erétrie. Guide de la cité antique*, Gollion (anche in edizione inglese e greca).

AA.VV. 2010, *Cité sous terre. Des archéologues suisses explorent l'antique Erétrie en Grèce*, Catalogo della mostra (Esag), Gollion (anche in edizione tedesca e greca).

DUCREY P. 2007, *L'archéologie suisse dans le monde*, Losanna.

SCHEFOLD K., AUBERSON P. 1972, *Führer durch Eretria*, Berna.

NOTE

1. Esag è l'abbreviazione della denominazione francese «Ecole suisse d'archéologie en Grèce».
2. La colonia euboica di *Pithecusae* si trova sull'isola di Ischia, nel golfo di Napoli.
3. Eretria viene fondata nel 1834 con il nome di "Nea Psara" che resterà in uso fin negli anni Sessanta.
4. Il periodico si chiama "Antike Kunst", vedi AA.VV. 1964-2010. Sulla figura di K. Schefold vedi BIGNASCA 2008, *Il Museo delle Antichità di Basilea e la Collezione Ludwig*, "Bollettino AAT", 20, pp. 14-15 e DUCREY 2007, pp. 89, 95-96.
5. "Scuola" sta per istituto di ricerca. In Grecia sono attivi circa una ventina di istituti archeologici stranieri, AA.VV. 2004, p. 69.